

Datum: 30.10.2015

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

CORRIERE DEL TICINO



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'478
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.201
Abo-Nr.: 1095889
Seite: 6
Fläche: 74'525 mm²

Governo **Otto anni che nessuno immaginava**

Quando nel 2007 fu eletta Widmer-Schlumpf, si pensava che l'UDC sarebbe stata al gioco ma così non fu. Molte le conseguenze di quel «coup de théâtre», globalmente più positive per la sinistra che per il centro.



L'APE REGINA Widmer-Schlumpf davanti ai cartelloni della campagna del suo partito per le elezioni federali di quest'anno: sostegno all'«efficacia femminile» e alla «svolta energetica». (Foto Keystone)



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'478
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.201
Abo-Nr.: 1095889
Seite: 6
Fläche: 74'525 mm²

DA BERNA

ANNA FAZIOLI

■ «Entro due anni, Eveline Widmer-Schlumpf sarà di nuovo nel gruppo UDC». Così si esprimeva il presidente del PS Christian Levrat il 13 dicembre 2007, all'indomani dell'elezione a sorpresa della grigionese in Governo al posto di Christoph Blocher. Il consigliere nazionale Dominique De Buman (PPD) aggiungeva: «Presto o tardi la guerriglia UDC finirà». Più preoccupato invece l'allora presidente del PLR Fulvio Pelli, che annotava: «La Svizzera è minacciata da una certa instabilità».

In quei giorni buona parte del Parlamento - la sinistra, la maggioranza del PPD e qualche PLR - festeggiava l'esclusione di Blocher da Palazzo, giudicato reo di non aver rispettato la concordanza durante i 4 anni trascorsi in Governo e probabilmente avverso a molti a causa del suo potere (finanziario, carismatico e politico). Il colpo era stato magistrale: né i politici né la stampa avevano previsto quel che sarebbe accaduto. Ci si immaginava qualche candidatura di battaglia, il nome della consigliera di Stato grigionese era circolato, ma non si pensava che sarebbe davvero stata eletta, in seguito si è saputo che lei stessa, in una telefonata con l'allora presidente dell'UDC Ueli Maurer, aveva detto che in ogni caso non avrebbe accettato.

Geometrie impreviste

Tuttavia nemmeno gli abili strateghi - in prima linea Christian Levrat e Christophe Darbellay - avevano immaginato quel che sarebbe poi accaduto a medio e lungo termine: l'esclusione definitiva di Widmer-Schlumpf dal partito, la nascita del PBD, due legislature con geometrie inattese in Governo, una serie di

iniziative popolari democristiane dai sapori anche estremi.

Si pensava che l'UDC avrebbe fatto prima o poi buon viso oborto collo, dato che restava pur sempre in possesso di due seggi. Così non fu, forse per testardaggine o forse perché prevalse l'idea che non si trattò di una semplice «sostituzione interna» (del resto fu cacciato il leader massimo del partito) ma del tentativo di indebolire un certo tipo di politica che stava avendo successo. Quella politica non piaceva ovviamente alla sinistra, il cui programma era diametralmente opposto, e nemmeno al PPD, che si vedeva soffiare gli elettori storici (tendenza che continua: anche il 18 ottobre scorso i cattolici hanno votato prevalentemente UDC).

Borghese ma lodata dal PS

A 8 anni di distanza il bilancio è positivo soprattutto per Levrat. Secondo quell'anomalia svizzera per cui il PS è al contempo al governo e all'opposizione, il presidente non esita a provocare e attaccare per arrivare al proprio obiettivo, ovvero contrastare la maggioranza borghese. E nelle ultime due legislature ha ottenuto una ministra di un partito minuscolo che pian piano ha iniziato ad aprirsi a compromessi anche a sinistra.

Sebbene oggi i vertici di PS e Verdi continuano a sottolineare che Widmer-Schlumpf è una politica borghese, non si sono mai sentite provenire da sinistra così tante lodi per una ministra borghese.

Difficile catalogare la politica della consigliera federale PBD: ad esempio sul segreto bancario non ha mai dato giudizi, limitandosi a dire che viste le pressioni internazionali non c'era altra alternativa che abolirlo per i clienti esteri; tuttavia ha poi cercato di allentarlo anche in Svizzera (adesso un'iniziativa proveniente dai ranghi UDC vuole an-

corarlo nella Costituzione).

È vero che l'UDC è comunque uscita rafforzata, invece che indebolita, da queste due legislature, ma è anche vero che il PS è riuscito a mantenere le proprie posizioni (e il calo dei Verdi potrebbe per finire tradursi a suo vantaggio).



Levrat gioca tra Governo e opposizione, mentre il PPD si assottiglia

Centro rotto e rimpicciolito

Diverso invece il bilancio per il PPD che non ha potuto arrestare la propria perdita di consensi. Nonostante in Parlamento il partito continui spesso a votare con PLR e UDC, all'esterno si rafforza l'immagine di un partito che fa spesso l'occhiolino alla sinistra, immagine fortemente influenzata proprio dalla vicenda Widmer-Schlumpf e che probabilmente ha disorientato una parte dell'elettorato.

Anche per il cosiddetto «centro» il futuro non appare roseo: dopo il trionfo del 2011, oggi appare ancora più frammentato, oltre che decisamente rimpicciolito. Le prove di alleanza PPD-PBD non sono andate a buon fine, mentre i Verdi liberali navigano letteralmente tra i Verdi da una parte e i liberali dall'altra (restando quindi lontano dal centro). Da notare che è stata proprio la sezione grigionese ad opporsi all'alleanza PPD-PBD e a diminuire in tal modo anche la legittimità di una nuova legislatura con Widmer-Schlumpf. E sempre dai Grigioni è arrivato uno dei risultati elettorali più sorprendenti: il PBD ha perso, l'UDC ha vinto e ha guadagnato un seggio in più a Berna con Magdalena Martullo-Blocher.

DISSERO ALL'EPOCA**CHRISTIAN LEVRAT**

Dopo l'elezione della grigionese in Governo al posto di Blocher, il presidente socialista affermò: «Entro due anni, Eveline Widmer-Schlumpf sarà di nuovo nel gruppo UDC»

DOMINIQUE DE BUMAN

Il consigliere nazionale PPD, che aveva votato per Widmer-Schlumpf come la maggior parte del suo partito, riferendosi alla reazione democristiana aggiunse: «Presto o tardi questa guerriglia UDC terminerà»

FULVIO PELLI

L'allora presidente del PLR, contrario alla destituzione di Blocher, si mostrava invece inquieto: «la Svizzera è minacciata nei prossimi anni da una certa instabilità».

Datum: 30.10.2015

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

CORRIERE DEL TICINO



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'478
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.201
Abo-Nr.: 1095889
Seite: 6
Fläche: 74'525 mm²

RASSEGNA STAMPA

LODI PER IL PASSO FATTO

I giornali svizzeri lodano l'opera di Eveline Widmer-Schlumpf, ma il loro sguardo è già rivolto verso l'UDC. In otto anni di Governo Widmer-Schlumpf «ha dimostrato che come lo stambeco grigionese sapeva battersi» contro l'UDC, i banchieri e le mode in politica, afferma il giornale friburghese «La Liberté». «Tardi, ma non troppo tardi, la consigliera federale ha riconosciuto che con le sue dimissioni risparmia al Paese una prova di forza», scrive la «Neue Zürcher Zeitung». Molto simile il giudizio del «Tages-Anzeiger»: «Dimettendosi Widmer-Schlumpf rende al Paese un favore dal punto di vista politico». Se la consigliera federale «dopo dieci giorni fa quello che è normale in una democrazia, vale a dire prendere sul serio il risultato delle elezioni, è una buona notizia», afferma a sua volta la «Basler Zeitung». «Le ragioni del ritiro non sono nella mancanza di capacità di adempiere il suo compito, ma nella realtà politica», rileva il

«St. Galler Tagblatt». Widmer-Schlumpf «capitola davanti al rischio di non essere rieletta il 9 dicembre prossimo» dall'Assemblea federale, gli fa eco il «Bund».

E TIMORI PER IL FUTURO

«La Liberté» si pone domande sul futuro comportamento dell'UDC: «Come credere che il lupo possa trasformarsi in agnello?». Anche la «Tribune de Genève» non nasconde la propria preoccupazione: «Si deve risparmiare agli svizzeri un remake del periodo Blocher». La «NZZ» sottolinea dal canto suo che dopo la «ragionevole decisione» della grigionese adesso spetta all'UDC «agire in modo ragionevole». Sulla stessa linea il «Tages-Anzeiger» che scrive: «Chi riceve quasi il 30% dei voti si prende le sue responsabilità e non si comporta più come opposizione, anche se è stato questo atteggiamento di opposizione che ha garantito buona parte del suo successo».